



GOAL 5

RAGGIUNGERE L'UGUAGLIANZA DI GENERE ED EMANCIPARE TUTTE LE DONNE E LE RAGAZZE¹

In sintesi

- Nel 2020 più di 49 le donne ogni 100.000 si sono rivolte al numero verde 1522 perché vittime di violenza, nel 2019 erano state circa 27. L'aumento delle chiamate è stato diffuso tra le regioni. La tipologia di violenza maggiormente segnalata è quella psicologica che quasi sempre si accompagna a quella fisica, ma anche ad altri atti di violenza (come le minacce, la violenza economica e sessuale).
- In Italia nel 2019 sono stati commessi 111 omicidi di donne (133 nel 2018). Circa l'84% delle donne sono state uccise in ambito domestico (da partner, da ex partner o altro parente). Era 79,7% nel 2018.
- Nel 2019 risultavano attivi 281 Centri Anti Violenza (24 in più rispetto al 2018), e 257 Case Rifugio (erano 222 nel 2018). La presenza nel territorio di questi servizi (CAV e Case Rifugio) è piuttosto variabile.
- Nel 2020 il rapporto tra il tasso di occupazione delle donne di 25-49 anni con figli in età prescolare e il tasso di occupazione di quelle senza figli si attesta a 73,4% in lieve diminuzione (-0,9 punti percentuali) rispetto al 2019. Il rapporto è peggiore per le donne più giovani nella fascia 25-34 anni.
- La ripartizione delle cure domestiche continua a essere squilibrata a sfavore delle donne: nel 2020 la stima dell'indice di asimmetria nel lavoro familiare si mantiene sostanzialmente stabile rispetto al 2019 (62,8%), un valore ancora superiore al 50% che rappresenta l'equa distribuzione.
- La partecipazione delle donne alla vita politica ed economica mostra segnali di miglioramento. Nelle ultime elezioni amministrative la percentuale di donne che presiede i consigli regionali è salita di quasi un punto percentuale attestandosi al 22%. Alla fine del 2020 la quota delle donne negli organi di amministrazione delle società italiane quotate in borsa raggiunge il 39% (+2,3 punti percentuali rispetto al 2019) posizionando l'Italia al secondo posto, dopo la Francia (45%), nell'Europa a 27.

Le misure statistiche diffuse dall'Istat per il Goal 5 sono diciassette, riferite a 7 indicatori UN-IAEG-SDGs (Tabella 5.1).

¹ *Goal 5 - Achieve gender equality and empower all women and girls.* Questa sezione è stata curata da Carmen Federica Conte e hanno contribuito Elisabetta Del Bufalo, Francesco Gosetti, Maria Giuseppina Muratore, Miria Savioli.

Tabella 5.1 - Elenco delle misure statistiche diffuse dall'Istat, tassonomia rispetto agli indicatori SDGs e variazioni rispetto a 10 anni prima e all'anno precedente

Rif. SDG	INDICATORE	Rispetto all'indicatore SDG	Valore	VARIAZIONI	
				Rispetto a 10 anni prima	Rispetto all'anno precedente
5.2.1	Proporzione di donne e ragazze (di almeno 15 anni d'età) che hanno avuto almeno un partner nella vita e sono state vittime negli ultimi 12 mesi di violenza fisica, sessuale o psicologica da parte di un partner attuale o precedente, per forma di violenza e per gruppo d'età.				
	Proporzione di donne dai 16 ai 70 anni che hanno subito violenza fisica o sessuale da un partner o da un ex-partner negli ultimi 12 mesi (Istat, 2014, valori percentuali)	Identico	2,0		(a) --
	Violenza nella coppia (Istat, 2014, valori percentuali)	Proxy	4,9		(a) --
	Proporzione di donne dai 16 ai 70 anni che hanno subito violenza psicologica da partner attuale negli ultimi 12 mesi (Istat, 2014, valori percentuali)	Proxy	9,2		(a) --
	Donne vittime di violenze segnalate al numero di pubblica utilità contro la violenza e lo stalking 1522 (Istat, 2020, per 100.000 donne)	Di contesto nazionale	49,6		(b)
	Omicidi di donne commessi da partner, ex-partner o altro parente (per 100 donne uccise) (Istat, 2019, valori percentuali)	Di contesto nazionale	83,8		
	Centri antiviolenza e case rifugio: tasso per 100.000 donne di 14 anni e più (Istat, 2019, per 100.000)	Di contesto nazionale	1,98	--	
5.2.2	Proporzione di donne e ragazze (di almeno 15 anni d'età) che hanno subito negli ultimi 12 mesi violenza sessuale da parte di persone diverse dai partner, per gruppo d'età e luogo dove si è perpetrata la violenza.				
	Proporzione di donne dai 16 ai 70 anni che hanno subito violenza sessuale da un uomo non partner negli ultimi 12 mesi (Istat, 2014, valori percentuali)	Identico	1,6		(a) --
	Proporzione di donne dai 16 ai 70 anni che hanno subito violenza fisica o sessuale da un uomo non partner negli ultimi 5 anni (Istat, 2014, valori percentuali)	Proxy	7,7		(a) --
5.4.1	Percentuale di tempo dedicato al lavoro domestico e di cura non retribuito, per sesso, età e luogo.				
	Rapporto tra i tassi di occupazione delle donne di 25-49 anni con almeno un figlio in età prescolare e delle donne senza figli (Istat, 2020, valori percentuali)	Di contesto nazionale	73,4		
	Quota di tempo dedicato al lavoro non retribuito, domestico e di cura (Istat, 2014, valori percentuali)	Identico	13,5	--	--
	Asimmetria nel lavoro familiare (Istat, 2019/2020, valori percentuali)	Di contesto nazionale	62,8		
5.5.1	Proporzione di posti occupati da donne in Parlamento e nei governi locali.				
	Quota di donne elette al Senato della Repubblica e alla Camera dei Deputati (Istat, 2018, valori percentuali)	Proxy	35,4		(c)
	Quota di donne elette nei Consigli Regionali (Singoli consigli regionali, 2020, valori percentuali)	Proxy	22,0		(d)
5.5.2	Proporzione di donne in posizioni direttive				
	Donne negli organi decisionali (Varie, 2021, valori percentuali)	Proxy	19,5		(b)
	Donne nei consigli d'amministrazione delle società quotate in borsa (Consob, 2020, valori percentuali)	Proxy	38,8		
5.6.1	Proporzione di donne (di età tra 15 e 49 anni) che prendono decisioni informate su relazioni sessuali, uso degli anticoncezionali e assistenza alla salute riproduttiva.				
	Tasso di abortività volontaria delle donne di 15-49 anni (Istat, 2019, per 1.000)	Di contesto nazionale	5,8		
5.b.1	Proporzione di individui che posseggono un telefono cellulare, per sesso.				
	Persone di 6 anni e più che usano il cellulare tutti i giorni, per 100 persone con le stesse caratteristiche (Istat, 2020, valori percentuali)	Proxy	82,6		
Legenda		Note			
	MIGLIORAMENTO	(a) Variazione calcolata sul 2006			
	STABILITÀ	(b) Variazione calcolata sul 2013			
	PEGGIORAMENTO	(c) Variazione calcolata sul 2008			
--	NON DISPONIBILE / NON SIGNIFICATIVO	(d) Variazione calcolata sul 2012			

Il PNRR e l'uguaglianza di genere

Le donne sono state tra i soggetti maggiormente colpiti dagli effetti della pandemia. Gli indirizzi della nuova strategia europea per l'uguaglianza di genere sono stati accolti ed integrati anche in Italia nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. Il raggiungimento dell'uguaglianza di genere è identificato come obiettivo trasversale da raggiungere attraverso l'attuazione delle Riforme e delle Missioni. In quest'ottica l'evoluzione degli indicatori del Goal 5 costituiscono un importante strumento di analisi.

In aumento le richieste di aiuto per violenza durante il *lockdown*

Dall'inizio della pandemia in Europa si è manifestato un preoccupante aumento degli episodi di violenza sulle donne. In Francia, durante la prima settimana di chiusura le segnalazioni di violenza sono aumentate del 32%, in Lituania del 20% nelle prime tre settimane e in Spagna si è registrato un aumento del 18% delle richieste di intervento durante le prime due settimane².

Il fenomeno ha coinvolto anche l'Italia. Nel 2020 le chiamate valide al numero verde di pubblica utilità 1522³, attivo per le donne vittime di violenza genere o di stalking per ottenere sostegno e informazioni, sono state 15.128 (8.427 nel 2019)⁴. Rispetto agli stessi periodi del 2019 si sono osservati alcuni picchi nei mesi di aprile (+176,9%) e maggio (+182,2%)⁵. Il fenomeno può essere anche analizzato in termini relativi considerando le sole chiamate all'help line delle donne vittime di violenza⁶. Nel 2020, più di 49 donne ogni 100.000 si sono rivolte al numero verde perché vittime di violenza, nel 2019 erano state circa 27 (Figura 5.1). L'aumento delle chiamate al numero verde è generalizzato sul territorio e assume intensità più elevate nel Lazio, circa 60 ogni 100.000 donne (38 nel 2019), Campania, Piemonte e Lombardia, circa 44 ogni 100.000 donne in tutte e tre le regioni (28 in Campania e Piemonte e 26 in Lombardia nel 2019).

2 I dati sono riportati all'interno della Relazione 2021 sulla parità di genere nell'Unione Europea, marzo 2021 (https://ec.europa.eu/info/sites/default/files/aid_development_cooperation_fundamental_rights/annual_report_ge_2021_printable_en_0.pdf).

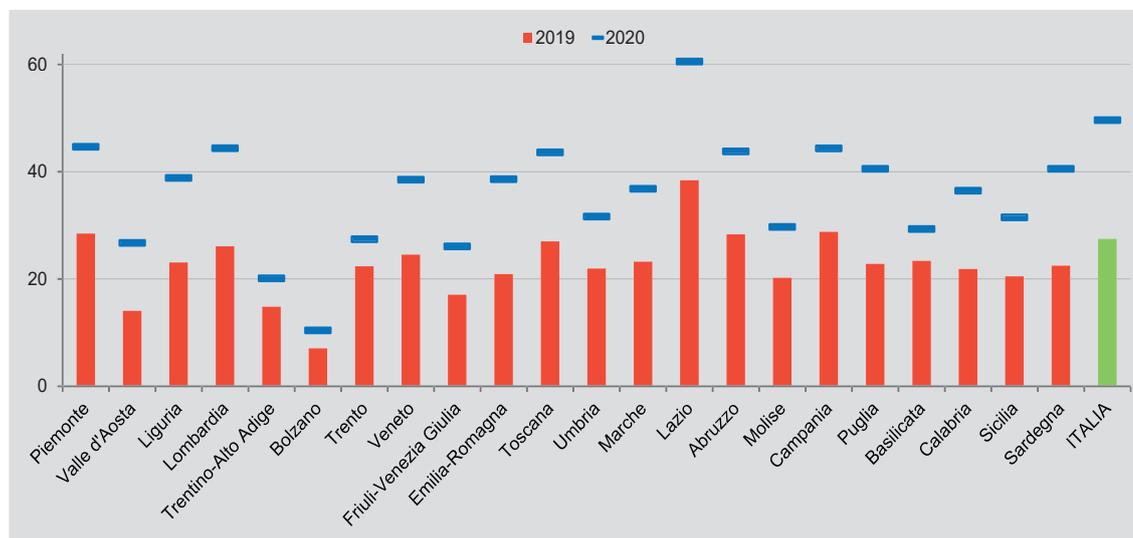
3 Il numero "1522" è un numero gratuito istituito dal 2006 dal Dipartimento per le pari Opportunità dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri che opera su tutto il territorio nazionale, da rete fissa e mobile, attivo 24 ore al giorno. Inizialmente attivato come rete a sostegno della violenza di genere, nel 2009, con l'entrata in vigore della L.38/2009 modificata nel 2013 in tema di atti persecutori, ha avviato anche una specifica attività rivolta alle vittime di stalking. L'help line fornisce informazioni di primo soccorso in caso di emergenza o indicazioni utili sui servizi e i centri anti violenza attivi a livello territoriale cui le vittime di violenza, o altri utenti possono rivolgersi. Le informazioni raccolte durante le telefonate vengono registrate su una piattaforma informatizzata. All'interno delle chiamate valide le informazioni possono riferirsi a semplici "utenti", ovvero coloro i quali chiamano per avere informazioni o a "vittime", ovvero coloro che hanno subito qualche forma di violenza e/o stalking. Per ulteriori informazioni si rimanda alla Nota metodologica in Istat, 17 maggio 2021. Report "Le richieste di aiuto durante la pandemia". Roma: Istat. (<https://www.istat.it/it/archivio/257704>).

4 Durante il *lockdown* il Dipartimento per le Pari Opportunità ha avviato una specifica campagna di sensibilizzazione volta all'utilizzo del numero verde. I dati potrebbero essere in parte effetto della campagna di informazione promossa.

5 Si veda Istat, 17 maggio 2021. Report "Le richieste di aiuto durante la pandemia" – Istat. (<https://www.istat.it/it/archivio/257704>) a cui si rimanda per ulteriori approfondimenti.

6 L'indicatore misura il numero di donne vittime di violenza o stalking che si rivolgono al 1522 per regione di provenienza della chiamata rispetto alla popolazione media femminile per regione (per 100.000 donne).

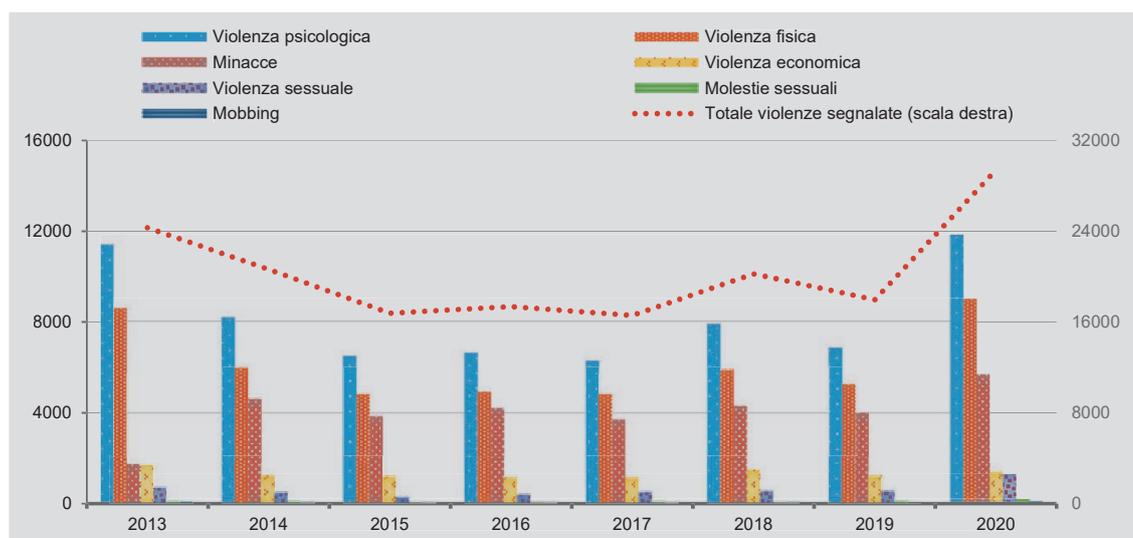
Figura 5.1 - Donne vittime di violenze che hanno contattato il numero di pubblica utilità contro la violenza e lo stalking 1522, per regione di provenienza della chiamata. Anni 2019-2020 (ogni 100.000 donne)



Fonte: Istat-Dipartimento per le Pari Opportunità, Numero di pubblica utilità contro la violenza e lo stalking 1522

Nel 2020 tutte le tipologie di violenza⁷ mostrano un marcato incremento (+64% rispetto al 2019) e la violenza psicologica si conferma come la tipologia prevalente (11.826 segnalazioni; +4.981 rispetto al 2019), seguita dalla violenza fisica (8.997 segnalazioni; +3.746 rispetto al 2019) e dalle minacce (5.674 segnalazioni; +1.677 rispetto al 2019). Un significativo aumento si registra nell'ultimo anno per le segnalazioni delle violenze sessuali subite (1.267 segnalazioni; +718 rispetto al 2019). (Figura 5.2).

Figura 5.2 - Violenze segnalate al 1522, per tipo di violenza subita dalle donne (a). Anni 2013-2020 (valori assoluti)



Fonte: Istat su dati del Ministero dell'interno, Direzione centrale della polizia militare
(a) Violenza prevalente e altre violenze contestualmente segnalate nella stessa telefonata.

⁷ Per ogni singola chiamata è possibile indicare più di una tipologia di violenza.

In aumento gli omicidi riferiti a donne in ambito domestico

In Italia nel 2019 sono stati commessi 315 omicidi di cui 111 riferiti a donne (nel 2018 gli omicidi sono stati 345 di cui 133 donne). Circa l'84% delle donne (era 79,7% nel 2018) sono state uccise in ambito domestico. Di queste, 55 donne (49,5%) sono state uccise per mano del partner, 13 sono state uccise dall'ex partner (11,7%; la quota era del 7,5 nel 2018) e 25 da un altro familiare (22,5%).

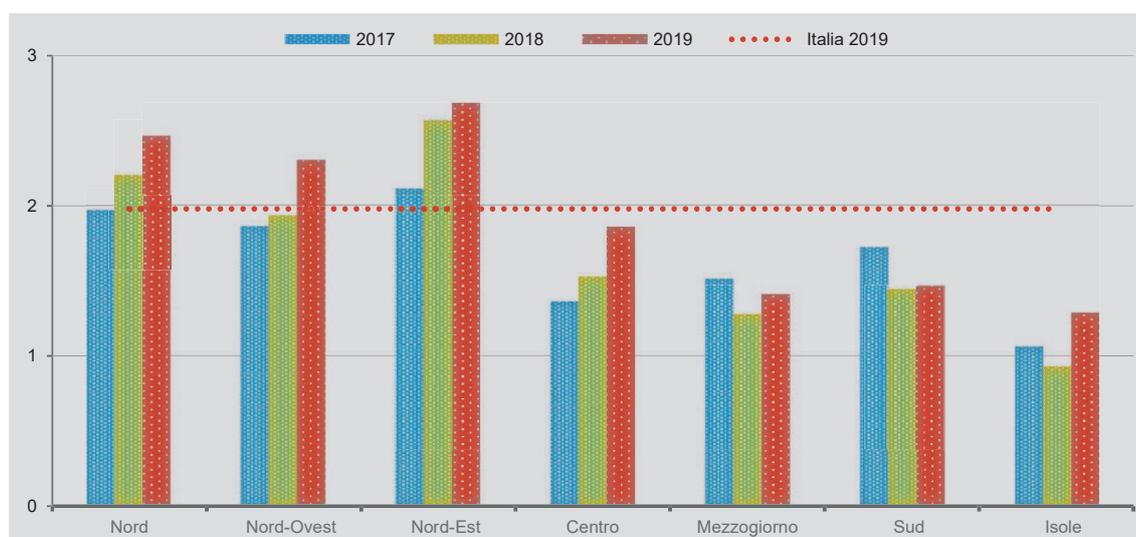
Aumentano i Centri Anti Violenza e le Case Rifugio in tutte le regioni

Nel 2019 risultavano attivi 281 Centri Anti Violenza (24 in più rispetto al 2018) e 257 Case Rifugio (erano 222 nel 2018)⁸. La presenza sul territorio dei CAV e delle Case Rifugio è piuttosto variabile. Il tasso medio di copertura nazionale è di 2 servizi offerti ogni 100.000 donne di età superiore ai 14 anni (1,04 per i CAV e 0,95 per le Case Rifugio), in aumento rispetto al 2018 quando il tasso di copertura era pari a 1,7 (Figura 5.3).

La copertura di Centri Anti violenza e Case Rifugio segue il gradiente Nord-Sud con quote più elevate nel Nord-est (2,7 servizi in totale ogni 100.000 donne di età superiore ai 14 anni; era 2,6 nel 2018) e più contenute nel Centro (1,9; era 1,5 nel 2018) e nel Mezzogiorno (1,4; era 1,3 nel 2018)

La Provincia Autonoma di Bolzano offre la più elevata copertura di servizi - 3,9 in totale - seguita dal Friuli Venezia Giulia (3,8 in totale), dalla Valle d'Aosta e dall'Emilia Romagna (rispettivamente 3,5 e 3,1 in totale). La Basilicata (0,4 in totale; era 1,2 nel 2018) e la Provincia Autonoma di Trento (0,8 in totale, invariato rispetto al 2018) sono le regioni che presentano la copertura di servizi più bassa.

Figura 5.3 - Centri antiviolenza e Case rifugio, per ripartizione. Anni 2017-2019 (per 100.000 donne di 14 anni e più)



Fonte: Istat, Indagine sui servizi offerti dai Centri antiviolenza alle donne vittime

⁸ I dati si riferiscono al numero di CAV e Case Rifugio che partecipano alla rilevazione Istat. Il 2019 è un dato di stima.

La pandemia ha penalizzato le donne lavoratrici con figli piccoli

Durante la crisi sanitaria, la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro delle donne lavoratrici si è resa particolarmente difficile. Nel 2020 il rapporto tra il tasso di occupazione delle donne di 25-49 anni con figli in età prescolare e il tasso di occupazione di quelle senza figli ha segnato una diminuzione (73,4%, -0,9 punti percentuali rispetto all'anno precedente) esprimendo quindi un ulteriore allontanamento dal valore 100 che si avrebbe nel caso di uguaglianza tra i due rapporti. L'analisi per fascia di età evidenzia le criticità per le donne più giovani (25-34 anni) con figli piccoli, per le quali il rapporto è pari a 57,5% (in calo di 2,6 punti percentuali rispetto al 2019 e di 3,7 punti rispetto al 2010). Nella fascia d'età 35-44 il valore dell'indicatore sale all'82,3% e raggiunge quasi il livello di parità nella fascia d'età 45-49 anni (98,7%; +2,1 punti percentuali rispetto al 2019 e +12,9 punti rispetto al 2010). Il confronto dei livelli di occupazione delle donne con figli rispetto a quelle senza figli dipende sensibilmente dal grado di istruzione: il rapporto è pari all'89% per le madri occupate con almeno una laurea rispetto alle occupate senza figli con lo stesso titolo di studio, si riduce al 73,5% per le donne con un titolo di studio medio (diploma superiore) e scende sotto il 50% per le donne che hanno un titolo di studio basso (licenza media, elementare o nessun titolo di studio).

A livello territoriale, nell'ultimo anno si sono registrati arretramenti del rapporto per le donne di 25-49 anni con figli in età prescolare sia al Nord (79%; -2,1 punti percentuali rispetto al 2019), sia al Centro (80,3%; -1,4 punti percentuali rispetto al 2019), mentre nel Mezzogiorno il rapporto ha segnato un miglioramento (67,5; +0,7 punti percentuali) che ha ridotto solo marginalmente la distanza con le altre ripartizioni.

Permane lo squilibrio a sfavore delle donne nel lavoro domestico e di cura soprattutto nel Mezzogiorno

Trovare un equilibrio tra gli uomini e le donne nel lavoro domestico e di cura all'interno dell'ambito familiare è sempre difficile. La ripartizione delle cure domestiche continua a essere squilibrata a sfavore delle donne. Nel 2020 l'indice di asimmetria nel lavoro familiare registra una sostanziale stabilità (62,8%), mantenendosi lontano dal valore del 50% che identifica una situazione di perfetta distribuzione del carico di lavoro⁹. Nel Mezzogiorno le donne faticano maggiormente a trovare un equilibrio nella ripartizione del lavoro domestico e di cura in ambito familiare (69,5%) rispetto alle donne del Nord (60,5%) e del Centro (62,3%). Miglioramenti significativi si registrano se l'indicatore viene valutato in un arco temporale più lungo. Rispetto al 2010 (71,4%) l'indice medio scende di 8,6 punti percentuali. Il miglioramento si rileva maggiormente nel Centro (72,4%; -10,1 punti percentuali) e nel Nord (70,1%; -9,6 punti), un po' meno nel Mezzogiorno (74,9%; -5,4 punti percentuali).

⁹ L'indicatore misura il tempo dedicato al lavoro familiare dalla donna di 25-44 anni sul totale del tempo dedicato al lavoro familiare da entrambi i partner ambedue occupati. L'indicatore deriva dalla fonte Uso del tempo per gli anni 2008/09 e per 2013/2014. Gli anni intermedi e successivi sono stime basate sull'andamento del fenomeno desunto dall'Indagine Aspetti di vita quotidiana. La perfetta distribuzione del carico di lavoro domestico tra i due sessi in ambito familiare si registra quando il valore dell'indicatore è pari al 50%. I valori al di sopra del 50% mostrano un carico di lavoro domestico e di cura maggiore per le donne, al di sotto della soglia il carico è maggiore per gli uomini.

In aumento la percentuale delle donne nella vita politica ed economica

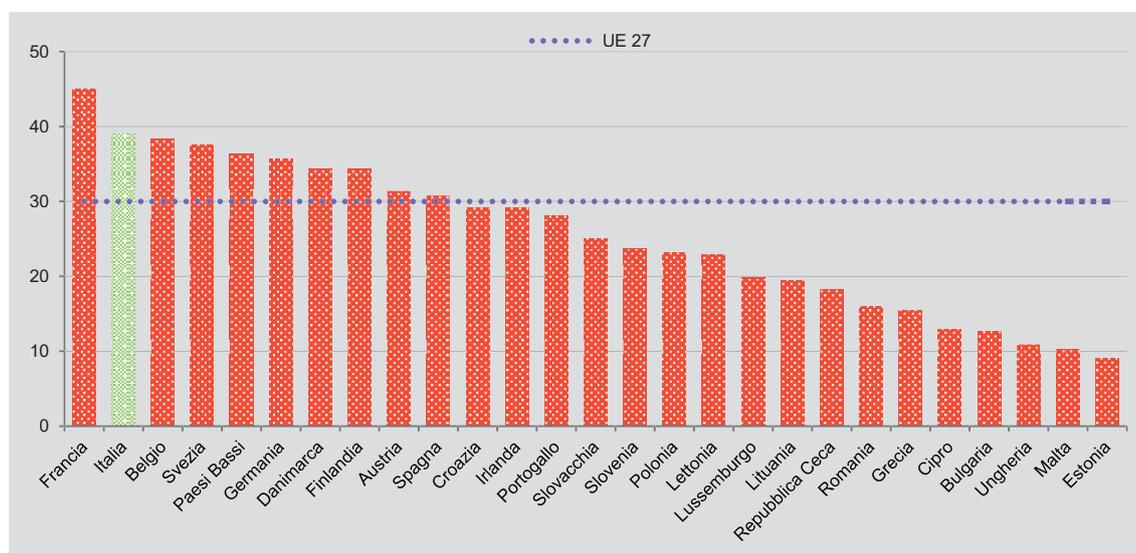
Nelle ultime elezioni amministrative, in cui nove regioni su venti hanno eletto i nuovi consigli, la percentuale di donne che presiede i consigli è salita di quasi un punto percentuale attestandosi al 22%. La presenza femminile è maggiore nel Centro (32,9%) rispetto al Nord (23,2%) e al Mezzogiorno (15,8%).

L'Umbria è la regione con il più alto numero di donne nei consigli regionali (38,1%), la Basilicata con il più basso (4,8%).

Alla fine del 2020 la quota delle donne negli organi di amministrazione delle società italiane quotate in borsa raggiunge il 39% (+2,3 punti percentuali rispetto al 2019) posizionando l'Italia al secondo posto, dopo la Francia (45%), nell'Europa a 27 (30%). Si tratta del livello più alto raggiunto negli ultimi 10 anni (+32 punti percentuali rispetto al 2010 quando era 6,8%; Figura 5.4).

Nell'ultimo anno tra le 76 aziende che hanno rinnovato la composizione dell'organo amministrativo la presenza femminile è pari al 42,8%¹⁰ del board. Rimane ancora contenuto il ruolo di amministratore delegato. Nel 2020 solo il 15% delle società quotate in borsa (che rappresentano solo il 2% del valore totale di mercato delle imprese quotate) ha un amministratore delegato donna mentre la quota sale al 27% (circa il 18% della capitalizzazione complessiva) per il ruolo di presidente o presidente onorario¹¹.

Figura 5.4 - Quota di donne nei consigli di amministrazione delle grandi società quotate in borsa, per Paese. Anno 2020 (valori percentuali)



Fonte: European Institute for Gender Equality (EIGE)

¹⁰ Le quote raggiunte dalle donne italiane negli ultimi anni sono da attribuire principalmente all'applicazione della Legge Golfo-Mosca (L.120/2011) che prevedeva la riserva di un terzo alle donne nei rinnovi dei consigli di amministrazione delle società quotate in borsa a partire dal 2012. La successiva Legge 160/2019 ha alzato la quota di riserva al 40%. L'aumento registrato nell'ultimo anno riflette questa ultima modifica normativa.

¹¹ Commissione Nazionale per la Società e la Borsa - CONSOB. 2020. *Report on corporate governance of Italian listed companies - Gender diversity* – Statistics and analyses, 26 (Tavole: 2.24; 2.25; 2.27; 2.28).

La presenza delle donne nelle authority e in altri importanti organismi pubblici¹² è ancora contenuta anche se in miglioramento: a maggio 2021 era pari al 19,5%, registrando un incremento di +0,4 punti percentuali rispetto all'ultima rilevazione (dicembre 2020) e di 7,5 punti percentuali rispetto al 2013.

Nell'ultimo anno cresce l'uso del cellulare tra i giovanissimi

Nel 2020 la percentuale di individui che utilizzano con frequenza giornaliera il cellulare è pari al 82,6% con un aumento dell'1,5% rispetto allo scorso anno. La diffusione nell'utilizzo dei cellulari aumenta significativamente nella fascia d'età 6-10 anni (33,6%, +55% rispetto al 2019) con una intensità più alta per la componente maschile (33,5%, +64,2% nell'ultimo anno) rispetto a quella femminile (33,7%, +45,3% rispetto al 2019). L'incremento registrato nell'ultimo anno potrebbe ascrivere all'utilizzo del cellulare per la didattica a distanza. Nel complesso l'utilizzo del cellulare non evidenzia significative differenze di genere.

12 Gli organi e/o le organizzazioni considerate sono: Corte Costituzionale; Consiglio Superiore della Magistratura (inclusi i magistrati che partecipano al funzionamento dell'Organo) e alcune Autorità amministrative indipendenti (Autorità garante della concorrenza e del mercato, Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, Garante per la protezione dei dati personali;) Consob; Ambasciatrici.